



Grand Cafe
Paninaria
Pasticceria Gastronomia
Rosticceria Yogurteria
Gelateria Creperia
Via Mattarella, 114/116 - Tel. 091 903166
BAGHERIA (PA)

L'Espressione



Agriturismo Kumeta
L'Agriturismo Kumeta offre
Camere (doppie o triple)
Ampio salone per letture
American Bar - Parco giochi
Sala Ristorante - Banchetti
Ampio Parcheggio
C.da Adrigna
Piana degli Albanesi (PA)
Tel. 091.8575446 - cell. 328.3386765

Periodico di informazione, attualità e cultura

Anno I - Numero 0

Fondatore: Giorgio Fiammella

Euro 1,00 OMAGGIO

Luglio-Settembre 2005

Direzione - Redazione - Amministrazione: Via Ugo La Malfa, 26 - 90011 Bagheria (PA) - In corso di registrazione al Tribunale di Palermo

EDITORIALE



Giorgio Fiammella

Fondatore
e Direttore responsabile

Questo mondo dominato dalla necessità di comunicare e trasmettere all'esterno la propria visione sui tanti aspetti sia nel campo sociale che artistico e culturale, ci ha spinti a creare uno strumento, "L'Espressione"; un mezzo di amplificazione esterna per espandere il nostro "pensiero" e poter dare un piccolo contributo alla nostra società.

Questa organizzazione culturale, da tempo, ha vissuto una lunga e travagliata fase di rivisitazione nel suo essere prima di manifestarsi, ed ha deciso così di iniziare a far sentire la propria voce in un contesto sociale che è sempre difficile. Non sarà certamente un'impresa facile e non potrà essere lasciata alla buona volontà di pochi individui.

Il nuovo periodico "L'ESPRESSIONE" Sociale Artistico Culturale, rappresenta la voce dell'Associazione Culturale "L'ESPRESSIONE", è un modo d'essere, un fatto culturale, un approccio alla vita, una scelta di comportamento, una sfida contro il tempo della deideologizzazione, dello scadimento dei valori, della caduta dei toni, della sostituzione della sostanza con la forma, poiché la nostra speranza è di essere punto d'incontro e di aggregazione armonica di istanze sia pur diverse e disparate, ma comunque tutte razionalmente tendenti a ridare dignità ai valori ed alla cultura, e che non debbano essere visti come legati all'essere, ma che possono invece benissimo accompagnare il divenire.

La nostra Sicilia deve valorizzare la sua cultura così come le tradizioni, che è qualcosa che serve a dare una stabilità psicologica al popolo. In effetti, finché la tradizione c'è non ci si accorge di averla e non si adopera neppure la parola tradizione perché è costume, storia, che si fa vera ogni giorno. Si comincia, purtroppo, a parlare di tradizioni quando qualche cosa ci scappa, quando qualche cosa sfugge, così pensiamo di averla perduta e sentiamo il bisogno di recuperarla.

Tanto è importante questo fatto che gli esperti di psicologia, soprattutto quelli di musei, sono giunti addirittura al punto di inventare tradizioni inesistenti o di recuperare tradizioni del tutto perdute perché quel popolo, quella nazione o città ne avevano bisogno.

La nostra isola deve ripensare e assumere tutto il suo passato, la grande eredità Greca, Romana, Cartaginese, Bizantina.

Non è un caso che poi nella prospettiva le cose si mescolino e gli studiosi pensino, discutano se l'eredità, se

(continua a pagina 2)



Il gruppo dei tredici soci fondatori del movimento socio-artistico-letterario "L'espressione" Palermo, 1 luglio 2005

"L'espressione"

a cura di Roberto Turrisi



L'espressione è ciò che rende l'uomo libero.

Libero di esporsi ed esporre, di esistere nella sua irripetibile unicità, con le emozioni, le difficoltà, con le proprie caratteristiche, con la voglia d'esser-ci. Esprimersi liberamente e sinceramente è frutto di una presa di coscienza, di una maturazione psichica, di un'apertura mentale, significa promuovere la libertà.

L'espressione si fonda sulla possibilità che una volta tanto sia la sincerità a fornire il carburante alle relazioni tra gli uomini dotati di senso e sensazioni, di intelligenza e di una spina dorsale. L'espressione del volto ha la capacità di svelare l'emozione e la tensione, l'amore o la paura.

Perché ci si possa definire uomini è necessario che l'espressione parli di sé, non di altri, è necessario che si parli in prima persona, che si abbia il coraggio delle proprie idee ed azioni, senza rinviare al passato, senza dare le colpe, senza cercare scusanti, poiché di queste ne avremmo tutti alcune migliaia da esprimere, accavallando altro nulla al nulla. La relazione va dunque dotata di senso, non

colmata di colpe e ricerche di perché. La prima persona è la salvezza della società ed il volano dello sviluppo psichico d'ognuno, della sua maturazione in quanto uomo affidabile, credibile ed autorevole: d'altronde si sa, in prima si affrontano le salite più dure, in prima ce la si fa, la terza non ci serve se non in situazioni nelle quali quasi tutti sono in grado di cavarsela senza sforzi particolari, in banchi di prova che non denotano le capacità degli uomini, il loro spirito partecipativo, le loro competenze, né tanto meno l'onestà e la schiettezza.

Chi si dichiara portavoce o rappresentante di altri sta solo indossando una maschera, sta esprimendo la propria incapacità di libero e personale pensiero, si pone in un atteggiamento iniziale di difesa, è sempre guardingo, quasi paranoico, in riserva.

Chi è capace di pensare ed esprimersi liberamente, chi è "libero di mente", parla per sé, esercita la propria influenza sociale in funzione della formazione di competenze che siano in primo luogo competenze relazionali, che siano capaci di uscire dai propri falsi schemi difensivi, i quali ne delimitano pesantemente le possibilità di sviluppo psichico e sociale.

Il coraggio è la capacità di mostrare la propria schiet-

(continua a pagina 2)

freeSALE
t r a v e l

La tua nuova
"agenzia di viaggi"
a Bagheria

Via Papa Giovanni XXIII°, 29
Tel: 091/931238 Fax: 091/922509
http: freenetviaggi.it
e-mail: bagheria@freeturmail.com

CAFFÈ DANTE

Pasticceria - Gelateria
Pasticceria - Pizzeria
Paninaria

Via Dante, 7/9 - Tel. 091 900816
Bagheria (PA)

Il Partenone Resort Hotel
Località Guardia
Riace Marina
(Reggio Calabria)
Tel. +39 0964 771 871 pbx
Fax +39 0964 771 653
www.ilpartenone.it
info@ILPARTENONE.IT

Per contattarci
telefonare al
cell. 328 7924977
entro il
15 agosto 2005

Settimana favolosa a settembre
in Calabria

"Il Giardino dei Limoni"
Ristorante - Pizzeria

S.S. 113 N. 30
(di fronte Villa Cattolica)
Tel. 091 900880
Bagheria (PA)

Aspre - C.so Bulera - Via Cattedrale di Palermo - SKY CENTER - Villa Cattolica

(segue da pagina 1)

certe forme derivino dal Greco-Bizantino, dal Greco Antico: vuol dire che nella prospettiva dei secoli, tutto, in qualche modo, si mescola.

Se lo storico deve a tutto restituire la sua realtà, la prospettiva, il suo giusto ruolo, però, è anche vero che poi la storia è questo grande crogiuolo di tradizioni culturali, è qui che la Sicilia trova la sua identità.

La Sicilia dà idea del Mediterraneo; tutte le forze, tutte le culture hanno operato nel Mediterraneo ed hanno contribuito alla formazione della sua identità di oggi.

Il contributo delle associazioni culturali, della carta stampata, spesso rappresenta uno strumento importante, che contribuisce a diffondere e a difendere le nostre tradizioni cercando di mantenerle e consegnarle approfondite alle nuove generazioni.

Nel 1968, alla "Sorbona" in Francia, apparvero delle scritte "Cancelliamo la Storia" e qualche volta lo si è fatto alterandola con i misteri della verità o abolendola.

Pochi sanno che nel 1919, Bellacun nella breve sanguinosa esperienza di Repubblica Comunista in Ungheria fece approvare una legge che recitava proprio: "abolire l'insegnamento della Storia"; oggi non corriamo questi rischi, ma corriamo i rischi di appiattimento del presente. Chi non ha voluto raccogliere nulla dal passato, chi non ha avuto verso il passato quella "pietas" di cui parla Virgilio nell'Eneide. Questo chinarsi sul passato con curiosità e con gratitudine è la Storia, è la curiosità di chi vive in un posto e vuole sapere chi l'ha preceduto, curiosità ma anche pietà, cioè gratitudine di quello che hanno fatto, per il mondo che nel bene e nel male ci hanno comunque consegnato.

Con questo pensiero rivolto al passato, ma con lo sguardo tenace verso il futuro, se saremo capaci di essere umili, siamo certi che potremo vincere la scommessa lungo il corso di questa grande EVOLUZIONE!...

(segue da pagina 1)

tezza di pensiero e di morale, senza rifugiarsi in terze persone o lamentate mascheranti il proprio nulla, che mirino ad analizzare "altri" strumentali atti a distogliere l'attenzione dalla codardia del proprio essere.

Esprimersi vuol dire inoltre essere aperti al dialogo, capaci di confrontarsi, dunque migliorarsi, laddove affermare invece che solo la propria idea ha una ragion d'essere migliore di altre, non è altro che dichiarare palesemente il contrario, dacché non dovrebbe avere alcun timore di confronto o negoziazione colui il quale è convinto del valore del proprio pensiero.

Infine, libertà d'espressione vuol dire insegnare ai nostri figli che ciò che conta non è il fine, poiché questo non è raggiungibile efficacemente se non attraverso un processo che crei responsabilità, prese di coscienza, comprensione ed acquisizione dei mezzi volti a tale fine.

Chi asserisce di potere ottenere tutto e subito e professa tale intendimento come modello educativo, commette sostanzialmente due errori che ne pregiudicano il percorso, uno di ordine morale e pedagogico, l'altro di natura operativa e metodologica: da un lato trasmette l'idea secondo la quale tutto sia lecito, generando pensiero mafioso ed alimentando il terrorismo del quale lui stesso è vittima inconsapevole, dall'altro si preclude la possibilità materiale di raggiungere il fine, poiché questo sarà sempre più alla portata di chi ha alle spalle un percorso formativo (il processo) che gli permette di raggiungerlo.

L'espressione è dunque un percorso ed un intendimento, non uno schema fisso e chiuso in sé, ma un principio dinamico che va negoziato, alimentato e coltivato, con la linfa della vita e la voglia del cambiamento propria degli uomini capaci d'avere incertezze.

Il mondo deve le proprie conquiste agli uomini capaci di mettersi in gioco e migliorarsi, perché coloro i quali si trinceravano dietro la maschera delle proprie certezze hanno sempre costituito uno stallo parassitario alla possibilità del cambiamento sociale.

L'angolo della cucina



La Cucina Siciliana

a cura di Francesca Paola Lo Verso



Ciao a tutti!

Oggi inizia la nostra rubrica dedicata alla cucina, soprattutto a quella siciliana, proponendovi alcune ricette tipiche, semplici ed economiche.

La cucina di nessun luogo al mondo è così povera ma ricca

nello stesso tempo.

Povero in Sicilia non è mai squallido, anzi, possiamo dire che è tutto l'opposto: vi è un gusto nell'insaporire e presentare i piatti che rendono la cucina siciliana addirittura sfarzosa.

I dolci siciliani sono un validissimo esempio, e proprio per questo motivo ho pensato bene di proporvi la seguente ricetta:

LA CASSATA SICILIANA

Ingredienti:

1 Kg. di ricotta di pecora;
500 g. di zucchero;
100 g. di cioccolato;
100 g. di frutta candita a pezzetti;
alcune gocce di maraschino;
1 forma di Pan di Spagna;
pistacchi;
strisce di zuccata.

PROCEDIMENTO:

Preparare la ricotta passata al setaccio, aggiungere lo zucchero, il maraschino e la vaniglia, mescolando a lungo con un cucchiaino di legno (più mescolerete il preparato e più omogeneo risulterà il composto), ricordatevi inoltre di aggiungere i pezzetti di cioccolato insieme alla frutta candita.

In seguito prendete una tortiera, appoggiate sul fondo e sulle pareti un foglio di carta da cucina e sistemate il Pan di Spagna con fette sottili, versate dentro la crema di ricotta, con la lama di un coltello spianate il composto in superficie, ricoprite con altre fette di Pan di Spagna in maniera tale da chiudere perfettamente il dolce.

Prendete il tutto e sistemate nel frigo per circa 2 ore.

Preparate un piatto da pasticceria e ponete la torta a testa in giù, vestitela con glassa e pistacchio e infine decorate il tutto a vostro piacimento con la frutta candita!

I BAMBINI DELL'ELEMENTARE IMPROVVISATI PICCOLI LAUREATI

a cura di Maria Ciaramitaro



Giorno 6 Giugno 2005, i bambini della classe V A e B della scuola Cirrincione di Bagheria, si sono improvvisati "piccoli laureati", l'idea geniale è stata realizzata dalle insegnanti Franca Bagnasco, Angela Chiello, Schillaci Ina, e la collaborazione delle mamme e determinante il consenso del Direttore.

Tutti insieme hanno trasformato i cinque anni di scuola elementare, come se invece fossero dei piccoli laureati, indossando toghe e cappelli adatti alla cerimonia, che è stata emozionante e nel contempo divertente.

La giornata procede con una rappresentazione teatrale, ove i bambini si trasformano in attori; così fra scenette, recital di poesie e ringraziamenti si conclude una giornata piacevole, originale ed indimenticabile.

Con questa iniziativa si è voluto dare un segno importante sin dai primi anni scolastici, fondamentali per i nostri figli, una speranza per le scelte positive per il loro futuro.

PIZZERIA PASTICCERIA
KALINIKTA

C.so G.Kastriota, 163 - Tel. 091 8571116 - PIANA DEGLI ALBANESI

PASTICCERIA
EXTRA BAR

Piazza Vitt.Eman., 8 - Tel. 091 8571033 - PIANA DEGLI ALBANESI



Specialità della pasticceria:
cassata siciliana - cassata al forno
dolci tipici con ricotta tra cui:
il cannolo tradizionale
i ravioli alla ricotta e la sfince.

E infine biscotti tradizionali assortiti:
con mandorle - con fichi - mostaccioli al miele
umberti - savoirdi e taralli

I FASCI SICILIANI a cura di Giuseppe Bagnasco



Sul finire del 1893 il marchese Antonio San Giuliano analizza in un libro le condizioni della Sicilia e il diffuso stato d'animo di tutto lo schieramento liberale che riflette una profonda crisi dei rapporti nella vita tra le diverse classi sociali dell'isola e per l'estensione, di tutto il sistema politico italiano. La nascita dei Fasci dei lavoratori si inserisce proprio in questo quadro. Promossa dai giovani intellettuali collegati a quella filosofia di pensiero politico che nel 1892 dà vita a Genova al partito socialista, la lotta dei contadini, oppressi da una rendita esorbitante, assume pertanto un carattere di aperta ribellione. Il periodo, che per ciò che poi accadde, abbraccia circa due anni di lotta, è da considerare tra i più bui nella storia dei lavoratori e certamente luttuoso se riferito alla reazione del Governo del Crispi andato di lì a poco al potere.

I Fasci siciliani non nascono in Sicilia, giacché Andrea Costa nel 1871 aveva fondato a Bologna il primo Fascio operaio. Storicamente la sua costituzione avviene a Catania il primo Maggio 1891 ad opera di uno degli uomini più illustri del socialismo italiano: De Felice Giuffrida. Un anno dopo Nicola Petrina fonda a Messina ufficialmente il primo Fascio e già nel mese di Ottobre sono ben 162 in tutta l'isola di cui 46 solo in provincia di Palermo. Gli iscritti si fanno ascendere a 100 mila operai e 150 mila contadini. Le cifre non sono esagerate se si tiene conto che anche Crispi nella relazione alla Camera dei Deputati dà la cifra in 290 mila.

I fasci costituiscono il primo grande movimento di masse proletarie che mai si fosse visto in Italia ma che, per la scarsa informazione sugli ideali del nascente Partito Socialista, si avvierà ad un tragico epilogo.

Questo perché i suoi fini sono equivocati dai contadini che, spinti dalla insufficiente produzione agraria degli ultimi due anni, insieme alla caduta dei prezzi, intendono la comunione delle terre come divisione delle stesse. Pochi infatti capiscono il socialismo, nessuno il programma marxista. Da qui a passare per rivoltosi il passo è breve.

Peraltro a complicare il tutto manca un vero e proprio quadro dirigente e pertanto gli avvenimenti si muovono all'insegna della spontaneità e della rapidità. La paura del Governo, già scosso dallo scandalo della Banca Romana, e in un momento dove anche la monarchia sembra essere in discussione, porta al timore che l'Italia si sfasci. Inoltre si deve tenere presente che quell'anno il Governo Giolitti, per cercare appoggi a suo traballante dicastero, cerca i voti a destra che in quel momento ha il suo nucleo fondamentale nei siciliani Di Rudini, Camporeale e Paternò. Il Camporeale in particolare, grande proprietario terriero del corleonese, è forse uno degli uomini più potenti della vita parlamentare nazionale. In cambio del suo appoggio Giolitti accetta di sollevare il problema dei Fasci in Parlamento. I socialisti intanto al Congresso di Reggio Emilia non comprendono la minaccia portata da Giolitti al movimento siciliano e per paura che si compromettesse la piattaforma agraria nazionale già elaborata, lasciando il Movimento Siciliano al suo destino. Il resto è tragica storia. Francesco Crispi (della siciliana Ribera) non appena al potere, chiede ai capi del Movimento il suo scioglimento e rafforza l'esercito presente in Sicilia con 30 mila uomini agli ordini del Generale Roberto Morra di Lavriano. Dal 10 Dicembre 1893 al 5 Gennaio 1894 l'esercito spara alla folla. Vengono così compiute le stragi di Giardinello, Lercara, Pietraperzia, Ghibellina, Caltavuturo, Marineo, Santa Caterina Villarmosa. Le vittime sono un centinaio di cui venti nella sola Ghibellina. Il 3 Gennaio viene proclamato lo stato d'assedio. Tutti i più autorevoli giornali nazionali che prima ritenevano i Fasci come associazioni di mutuo soccorso, adesso improvvisamente a gran voce ne reclamano la repressione. Il fatto più strano è che i tumulti scoppiano lo stesso giorno dell'insediamento del Crispi al Governo e che in molti casi i disordini sono provocati da cricche

locali che intendono strumentalizzare la rabbia e la disperazione dei contadini. L'obiettivo che si prefiggono è la distruzione del primo movimento organizzato dai lavoratori. Questo viene infatti presentato come una vera rivolta armata e pertanto da reprimere senza indugio. Un solo giornale denuncia il massacro: "Il Messaggero" parla infatti di regime di terrore al contrario del "Corriere della Sera" e "Perseveranza", i

quali più di tutti si accaniscono dal momento che ritengono la Sicilia parte importante del grande mercato meridionale a beneficio delle imprese del Nord. Inizia pertanto la "pacificazione" con l'arresto di circa 2.000 fascianti e numerose assegnazioni al domicilio coatto. Vengono tra gli altri arrestati De Felice Giuffrida (benché Deputato), Garibaldi Bosco, Barbato, Verro, insieme a tutti gli altri membri del comitato centrale. Il Petrina viene arrestato alla stazione di Palermo Centrale e il suo giornale il "Vespro" viene chiuso d'autorità. La "Gazzetta di Messina" dichiaratamente filo governativa invece sostiene la repressione parlando tra l'altro di una presunta cospirazione anti italiana e di un progetto separatista appoggiato dalla Francia. Tutto falso!

L'idea separatista manca infatti completamente nelle manifestazioni siciliane, anzi nelle sedi dei Fasci, accanto alla bandiera rossa si potevano ammirare i ritratti del Re, della Regina e le immagini della Madonna e quella del Santo Patrono. La verità è che al fondo dei Fasci c'è un forte desiderio di giustizia e l'esigenza di convogliare i ceti meno abbienti verso un nuovo corso politico tendente alla costruzione di un nuovo Stato. La repressione dei Fasci lascia pertanto inalterata la condizione di contadini e minatori che in questo modo continuano ad essere sfruttati in modo disumano dai latifondisti. La grande industria del Nord, incredula nell'aver trovato negli agrari siciliani un così prezioso alleato, si lancia pertanto alla conquista di un pezzo d'Africa. Questa è storia della nostra terra, della lotta dei nostri nonni contadini e operai che morivano di fame mentre nella stessa epoca, nella Palermo "liberty", favoleggiavano i Florio e i Whitaker. Dalla lettura di questo pezzo di storia restano comunque avvolti nella nebbia dei dubbi, tanti interrogativi: dalla caduta del Governo Giolitti al mancato appoggio del Partito Socialista ai Fasci siciliani,

dai provocatori che accesero la rivolta alla Stampa che spalleggiò la repressione, dal depistaggio dei servizi segreti in merito alla collusione del Movimento con la Francia, al segreto di stato imposto dalla Commissione che ne indagò gli aspetti. Complicità tra industria del Nord e rendita parassitaria del Sud, agenti segreti, depistaggi, provocatori e stragi. Cose da Prima Repubblica. Ma la Prima Repubblica non è nata nel 1946?



Progetto Futuro
Arredi - Attrezzature - Design

**Forniture, attrezzature, arredamenti per:
Bar, Pasticcerie, Gelaterie, Pizzerie, Ristoranti, Panifici,
Alimentari, Macellerie, Uffici e tante altre...**

Via Nicolò Derelitto, 101 - 90011 Bagheria (PA)
Tel./Fax 091 933805 - Cell. 339 4513043 - 340 6326816 - 320 0792732
www.progetto-futuro.it - info@progetto-futuro.it

L'Angolo della Musica



Gentilissimi lettori, da qui in avanti avrò il piacere di intrattenerVi con degli argomenti di pura cultura musicale, tipi di musica che abbracciano i più svariati stili e filoni musicali, ad esempio dalla musica classica al genere Pop, Folk, alla musica leggera alla new age, al genere

jazz, chillout etc. etc.

Io mi presento, sono Michele Iannucci, ho 47 anni, sono un dipendente della Regione Siciliana, ho coltivato nella mia vita parecchi hobby, quali collezioni in miniatura statiche ed anche dinamiche; pratico sport da sempre a tutt'oggi calcio, calcio a 5, attraverso il Cral della Regione Siciliana sono un grande appassionato oltre che di musica anche di sport motoristici.

Ora passiamo alla musica.

Oggi, vi parlerò di musica jazz, e di un gruppo musicale antico, che ebbe la sua massima popolarità intorno agli anni '70. Si chiamavano il "PERIGEO", e la musica che producevano era come specchio di un ordine regolante tutele cose; la musica che secondo precise leggi avrà termine e comincerà da capo; la musica vincolata dalla misteriosa matematica dei suoni.

È un'idea che vorremmo non esistesse, giacché preferiamo pensare ad una qualsiasi espressione artistica come cosa libera e pura, ma che per secoli ha giustificato il lavoro dei musicisti, una ipotesi che ancora aiuta a comprenderne la vita e gli sforzi: cioè l'esistenza di un ordine oggi è necessaria in funzione delle nuove forme

sonore che andiamo scoprendo, perché la musica non è più ferma alla sciocca contemplazione di se stessa, è progressione ed esplosione, sogno ed incubo, una realtà in continuo divenire. Si muove verticalmente ed orizzontalmente ora, sovrverte e dissacra, striscia dappertutto a cavallo della scienza e della fantasia: è arte e realtà di conoscenza ad un tempo. Secondo questa ottica la musica soprattutto deve essere colta sia emozionalmente che intellettualmente, durante una metrica che prima renda valide le sensazioni individuali, poi le rielabori attraverso una tipologia di linguaggio. È il problema fra la coesistenza fra jazz e rock. False teorie storicistiche inducono a credere che non esista correlazione fra le due matrici, che il connubio sia utopistico; il gruppo "Perigeo" giunge a dissolvere con i fatti del suo linguaggio ormai universale. Ragioni elitistiche attribuiscono al jazz origini diverse e meno "volgari" ma il "Perigeo" ci dimostra che la carne ed il sangue dei suoni sono i medesimi.

Il "Perigeo" non ha il dono dell'ubiquità o della spazialità assoluta, ma la sua musicalità vuole essere il riflesso di un pensiero amplissimo, pure informe e caotico a tratti. La ricerca "dell'armonia totale" si ottiene a volte per le strade meno consuete; è dunque un urlo gettato in faccia alla negatività di tutta la musica "scolastica" e pedissequa fino alla deficienza.

L'organico è formato da 5 unità, quindi di struttura pentagonale;

il polistrumentismo dei singoli, l'osmosi jazz rock ottenuta attraverso la disgregazione dei ritmi e dei cervelli, gli sforzi dei singoli all'interno di un discorso perfettamente corale; sono questi i sintomi della nascita di

una nuova indagine sonora, di una cultura chiamata "elettroacustica".

L'elettroacustica è il simbolo armonico dei nostri giorni, la bellezza talvolta vigorosa e sincera; il Perigeo: questo gruppo eccezionale che ancora oggi lascia a noi l'immaginario anche visibile fra le note dei loro stupendi, oserei dire talvolta struggenti brani che ricordiamo tra i più celebri essere "La valle dei Templi", ispiratisi proprio alla celeberrima località siciliana in provincia di Agrigento, famosissima per il sito archeologico che insiste proprio alle porte della città ed alle rovine, il primo serio tentativo svolto su questa dimensione. Quello che si ascolta è continuamente teso, contratto verso la riflessione dei suoni.

Infine desideravo ricordare che fra gli altri album da loro incisi abbiamo "Genealogia, Abbiamo tutti un blues da piangere, Azimut", secondo me tutti molto toccanti pieni di grande patos musicale, ma l'album intitolato "La valle dei templi", è e rimane in assoluto il migliore.

Gentleman

hair dresser

di Messina Piero



Via Sciuti, 206/a - Palermo - Tel. 335 5842205

Forme di Vita

L'Espressionismo di Giovanni Varisco



In questo primo numero del nuovo giornale "L'Espressione" chi meglio di Giovanni Varisco, scultore "Espressionista" poteva proporci le sue sculture con nobile arte.

Le sue pietre sono ormai creature quasi con un'anima, al massimo egli concede di far ammirare le sue opere, come quella in foto esposta presso la Nuova Sede del Movimento Artistico Letterario "L'Espressione", Via Ugo La Malfa n. 26 Bagheria.

Altre importanti momentanee esposizioni si trovano, presso Hotel "Solunto Mare", a Casteldaccia e presso l'esposizione della Banca Popolare di Lodi in Via Diego D'Amico Bagheria.

Vari riconoscimenti gli sono pervenuti dal circolo Culturale "Giacomo Giardina" di Bagheria, di cui è socio. Come la scultura, anche la poesia soltanto pochi anni fa è penetrata nel cuore di Giovanni, e fa di egli un vero artista capace di dare decoro e dignità all'arte contemporanea.

G.F.



"OTTAGONO LETTERARIO"

Via S.M. Mazzarello, 5 - 90135 Palermo

Tel. 091 400586

L'Ottagono Letterario è un gruppo culturale che non persegue finalità di lucro, ma che tramite i suoi membri leva una voce laica e non partitica, dichiarandosi programmaticamente pronto a tendere la propria mano a chiunque, denotando precise volontà positive operando per meglio conseguire il bene della creatura umana.

Voglio intendere, in particolare, il progresso di questa nel campo della evoluzione morale, come in quello altrettanto prioritario, della conoscenza; evoluzione morale, come in quello altrettanto prioritario, della conoscenza; evoluzione, non disgiunta da quelle forme di operosità fattiva le quali rinvergono i propri moduli di estrinsecazione nella quotidiana pratica dei doveri sociali, i mosti dalla civile convivenza, attuata in spirito di fraterna solidarietà, di tollerante comprensione, di profondo risetto nei confronti del principio della libertà individuale di ogni essere umano che tutti eguaglia, rendendoci detentori di stessi diritti, come di altrettante somme di doveri.

In questa ottica, l'Ottagono Letterario riconosce come principio fondamentale dell'esistenza il concetto dell'amore universale, quale pratico riflesso della scoperta continua del Divino, sia nel più piccolo degli esseri, anch'esso teofania dell'Increato, che nell'insieme dei mondi; e adopera il tramite artistico quale mezzo verace d'incontro e di dialogo fra le creature umane; suscettibile di sempre maggiori e migliori integrazioni.

Facendo appello al libero arbitrio dell'uomo dotato di quelle facoltà razionali che, esercitate, gli offrono il senso della propria libertà guidata dalla chiara nozione del dovere che parla nel segreto della coscienza, l'Ottagono Letterario intende promuovere la concordia fraterna e la solidarietà interumana, superando ogni apparente differenza peculiare degli esseri, affinché l'uomo cerchi di abbandonare i tristi sentieri dell'egoismo, dell'odio e della violenza e acquistando nuova consapevolezza di sé, voglia raggiungere quella dimensione più dignitosa e responsabile in cui il pensiero stesso della

guerra fratricida, ad esempio, come l'apprestare qualunque mezzo idoneo a provocarla o a combatterla, suscitati immediato orrore, disapprovazione e rifiuto, espressi nei modi civilmente apprezzabili e più validi, al fine di instaurare la pace duratura fra i popoli e coltivare i principi di una sana convivenza sociale.

A tal fine, l'Ottagono Letterario si impegna anche a patrocinare, promuovere e favorire in senso lato, ogni e qualsivoglia attività mirante ad alleviare le sofferenze dell'umanità, specie la più bisognosa, rendendosi stimolo e nucleo di aggregazione nell'ambito del contesto socio-culturale e appoggiando ogni estrinsecazione dell'essere che, aderendo allo spirito della verità storico-contingente, tenda ad accrescere nell'uomo sia la conoscenza, che la capacità di conseguimento delle mete, considerabili fondamentali, di una pacifica e retta struttura sociale armonicamente organizzata, quando tesa al raggiungimento del benessere morale e del miglioramento graduale, ma progressivo delle condizioni materiali di vita, della corallità dei suoi membri.

Al caro amico Presidente dell'Ottagono Letterario
Dott. Mario Gazzelli per la solidarietà ritrovata.

G.F.

Ortografia Agricola
Agrituristica
Girasole di Giuseppe Rao

C.da Greco, 49 - 98058 Novara di Sicilia (Messina)

Per prenotazione Tel/Fax 0941 650812

Cell. 338 4818093 - P. Fax 00 380 950 832



I Siciliani di spicco: Elio Vittorini a cura di Sabina Fonte Bisconti



Sabina Bisconti
neo-presidente dell'Associazione Culturale
"L'Espressione"

Ritengo, a ragion veduta, che il Vittorini sia uno scrittore di primo piano che ha dato una valenza critica alla nostra letteratura, tra gli anni Trenta e gli anni Sessanta. Vedremo che Vittorini è protagonista attivo, non solo come scrittore, ma anche e soprattutto come raffinato organizzatore di cultura malgrado i suoi modesti studi scolastici

(tre anni di scuola tecnica), che certamente non potevano indirizzarlo ad una maturazione umanistica che era tradizionale per il letterato italiano d'allora. Egli perciò fu un vero e proprio autodidatta che raggiunse i vertici della cultura attraverso voraci letture di tutte le specie e attraverso gli intensi rapporti che mantenne assiduamente con gli accreditati letterati del tempo con i quali non trascurò mai di commisurarsi.

Ma è bene dare anche delle notizie biografiche sul nostro autore, perché può aiutare il lettore a capire meglio e di più.

Elio Vittorini nasce a Siracusa nel 1908 da una famiglia modesta (il padre era ferroviere); giovanissimo si impiega come operaio in un cantiere edile, poi come tipografo. Non ancora ventenne pubblica i primi racconti nella rivista "Solaria", racconti che poi raccolse in un volume dal titolo "Piccola borghesia". In seguito, a partire dal '34, si guadagna da vivere con traduzioni anglosassoni e americane. Ricordiamoci che il Vittorini, insieme a Cesare Pavese, fu uno dei primi "scopritori" della letteratura americana nascente: da Hemingway, a Faulkner, a Cain, da Fitzgerald, a Saroyan, per citare alcuni autori, e da essa assorbì, sviluppandole poi con originalità, una lezione realistica di vita che contrappose polemicamente al conformismo della cultura ufficiale di quegli anni, al palese provincialismo fascista chiuso quasi sempre nel culto di un'astratta perfezione formale.

Con il contributo di Montale, Pavese ed altri autori altrettanto non conformisti, egli curò una antologia dei moderni scrittori americani che intitolò "Americana". Ma la sua diffusione (1942) fu ostacolata dalla censura perché ritenuto un manifesto letterario eversore.

Tuttavia, questo, ed altro, non fermò la sua notorietà. Egli si impose naturalmente e cioè senza forzature, all'attenzione degli studiosi che videro in lui la nuova figura dell'intellettuale "impegnato", uno scrittore inteso a una comprensione critica del mondo e dei rapporti fra gli uomini; egli contribuì sensibilmente al rinnovamento della società del suo tempo attraverso la denuncia delle sue contraddizioni.

Voglio ricordare che a causa delle sue idee anticonformiste, fu espulso dal partito fascista al tempo della sanguinosa guerra di Spagna; dopo di che si iscrisse al partito comunista, non tanto perché convinto dell'ideologia marxista, ma per contribuire al movimento di liberazione delle masse popolari.

Nondimeno, dopo la guerra e la Resistenza (siamo nel 1947), egli se ne distaccò formalmente.

Rimase altresì uno scrittore militante fortemente

impegnato e ciò si protrasse fino alla fine dei suoi giorni (1966). Ricordiamo qui le sue opere più importanti partendo dal romanzo "conversazione in Sicilia" che resta il libro migliore del nostro scrittore siciliano. Eccovi alcuni cenni.

Il protagonista, dopo anni di lontananza, ritorna alla sua isola per rivedere la madre. Durante il viaggio egli descrive il mitico paesaggio della sua infanzia. Lì scopre il dramma dei perseguitati, degli oppressi, ne vive l'angoscia e l'abbandono, ma attraverso l'esperienza del dolore, ritrova se stesso. Dietro il lamento degli uomini offesi e vilipesi si avvertono la guerra di Spagna ed il fascismo con le sue violenze ed il culto di astratti miti nazionalistici (mera realtà di facciata) volti a far dimenticare una realtà sociale di squallida miseria che è offesa grave alla dignità della persona. In gioventù il nostro scrittore partecipò alla Resistenza e a tale esperienza si ispirò per il suo primo romanzo pubblicato nel 1947 dal titolo: "Il sentiero dei nidi di ragno". Ricordiamo inoltre "Il garofano rosso"; "Uomini e no"; "Le donne di Messina"; "Erica", e le due opere, entrambe postume, dal titolo "La città del mondo" e "Le due tensioni".

Ma dove si coglie veramente la poetica del nostro Siciliano? - potremmo domandarci. La sua poetica si può riassumere in una definizione che egli stesso diede dell'arte di uno scrittore americano con queste parole: «Non ha fatti da narrare, situazioni da svolgere, ma cose da dire. E i personaggi non lo interessano che come simboli delle cose che ha da dire. La sua ispirazione è lirica. La sua composizione è uno sfogo lirico». E la medesima essenza di tale liricità, pervade tutta la narrativa del nostro scrittore, narrativa che stravolge le strutture tradizionali del romanzo, e anche quando parte da ricordi personali, li oggettivizza trasfigurandoli in senso universale; egli descrive evocando potentemente personaggi, ambienti, ricordi, a volte in un contesto surrealista, ma senza mai rinunciare alla rappresentazione della realtà nella drammatica consapevolezza del mondo effimero in cui vive, facendo sue il destino e le pene di tutti gli uomini, uomini posti in un mondo di ingiustizie, vinti dal conformismo, dall'incomunicabilità, e dalla corruzione morale. Vittorini vuole riscoprire l'uomo, la sua verità autentica, le radici del suo sentire e del suo essere, attraverso situazioni corali e simboliche. Egli, tramite i suoi scritti, combatte il silenzio e l'inerzia in cui era caduto il Paese, due gravi atteggiamenti che rendono astratti i furori del singolo, il quale, è colui che mette a disposizione degli altri le sue potenzialità. Da qui nasce l'atmosfera surreale dei suoi bellissimi romanzi dove si palpa l'ansia di una ricerca di verità da parte dell'uomo singolo che si fonde con l'ideale non egoistico di tutti gli uomini.

Bisogna dire che tutta la sua vita è stato un cammino non facile, ma Vittorini non perse mai la fede nelle sue energie, e mai abbassò la guardia pur sapendo di essere uno scrittore "scomodo". In ultima analisi, l'intento del nostro siciliano è di liberare l'immagine dell'uomo dalle falsità accumulate su di essa dalla civiltà borghese, come pure



Vecchio Cascinale del siracusano dove il Vittorini trascorse la sua infanzia nel periodo estivo.

dalla miseria e la fame che gravano sulle masse oppresse, "l'offesa" che tocca tristemente l'individuo-persona come una negata dignità umana.

Si può decisamente affermare che l'opera del Vittorini è rivolta all'avvenire. Il suo significato, al di là delle conclusioni, sta nella sofferta profondità e serietà della ricerca, nella sua consapevolezza d'essere un'avanguardia spirituale. In questo senso ha operato sensibilmente nella fondazione della nuova letteratura del dopoguerra distruggendo il mito "dell'eroe" decadente, ha contribuito inoltre, sia nella sostanza che nella forma espressiva, a dissolvere la falsità enfatica di una cultura rinunciataria nei confronti della vita, per ricominciare da capo una nuova storia dell'uomo. Tale tematica emerge soprattutto (come già accennato) nel romanzo "Conversazione in Sicilia", ma in realtà tutti i suoi scritti e tutti i suoi atti di uomo dallo spirito libero, sono una denuncia ai costumi del suo tempo.

A tal uopo mi preme ricordare che nel nostro Paese, nel dopoguerra, si sviluppò un vivace dibattito letterario parallelamente a quello politico-culturale, i cui aspetti dominanti furono la politicizzazione del letterato e la tensione realistica.

Quanto al primo aspetto si può chiaramente affermare che la letteratura e la cultura andavano risolutamente a sinistra.

A quel punto il nostro Paese avvertì il bisogno di rivedere seriamente la propria storia, soprattutto quella che era stata taciuta e falsata dell'egemonia sabauda-fascista. Si ebbero così nuove interpretazioni del risorgimento, del Brigantaggio, della Questione meridionale, e ancora delle lotte operaie, del ventennio fascista e della Resistenza.

Questi argomenti, oltre che divenire parte della cultura viva dell'intellettuale-scrittore, divennero occasioni narrative affidate al romanzo, che gode di una rinnovata fortuna.

E si può veramente parlare di un dominante populismo nella nostra letteratura di quelle masse oppresse e avviliti che riscattarono una coscienza politica ed etica per lungo tempo negata.



"Trinacria", Simbolo per Millenni della Sicilia e...

a cura di Teresa Ciaramitaro



Il distintivo regionale della Sicilia reca l'immagine della "Trinacria", simbolo millenario della nostra isola, nozione della forma geografica triangolare dell'isola che trova una sua raffigurazione simbolica nell'immagine a tre gambe, detto in greco "Triske'Les" ("a tre gambe") o in latino "Triquetra" ("a tre vertici").

Da questa configurazione a tre vertici venne alla Sicilia antica il nome di Triquetra o Trinacria.

Gli studiosi sono concordi nell'affermare che si tratta di un antico simbolo orientale, rappresentante forse il dio Baal nella sua triplice forma di dio della primavera, dell'estate e dell'inverno, oppure rappresentante la luna con le gambe talora sostituite da falci lunari.

Questo simbolo compare fin dall'ottavo secolo a.C. in alcuni vasi di Gela (Caltanissetta).

Successivamente appare su monete siracusane dell'età di Agatocle (circa 317-289 a.C.) anche con la variante nel centro di esso di un "gorgoneion" (viso di donna con i capelli scompigliati) e di ali ai piedi. Il simbolo si ritrova, in periodo medievale, assieme agli stemmi normanni, svevi e aragonesi.

Nel XVIII secolo compare su tanti libri dello storico Villabianca.

In questo periodo la Trinacria viene raffigurata anche con le spighe di grano tra le gambe, per sottolineare l'abbondanza produttiva della terra.

Il suo valore divenne essenzialmente geografico e si identificò talmente con la Sicilia, nelle sue diverse denominazioni di Trinacria, Triscene, Triquetra, Trichetria, che fu addirittura "esportato".

Infatti, il simbolo della Trinacria si trova nell'isola di Man nel mare d'Irlanda, portatovi, secondo una leggenda locale, dai Normanni che venivano dalla Sicilia nei secoli X-XI. Essi sostituirono con la Trinacria l'antico simbolo dell'isola Irlandese, che sotto i re Scandinavi era costituito da un vascello.

Il drappo bipartito diagonalmente bicolore giallo e rosso, sul quale è posta la Trinacria, esprime il giallo della bandiera civica di Palermo e il rosso della bandiera civica di Corleone, che fu il primo comune siciliano a seguire l'esempio di Palermo nella vigorosa rivolta antifrancesca dei Vespri Siciliani, scoppiati nella generosa città di Palermo il 30 Marzo 1282.

La spiegazione del distintivo Regionale è la seguente:

- il colore rosso è simbolo del fuoco e del sangue, indica la vivacità di comportamento, la passione, l'ardore;
- il colore giallo è il colore del sole, simbolo della luce divina e della generosità della terra di Sicilia, ricca di grano;
- la testa di donna è simbolo della creazione e della fertilità;
- le ali sono quelle della colomba, che è simbolo di semplicità;
- le tre gambe che si muovono in senso orario indicano l'attività armonica, il crescere, la progressione (tutti Simboli di vita).

Cultura Generale

Cos'è la Cultura?

a cura di Antonino Lo Piparo



La cultura è l'espressione dei nobili sentimenti dell'uomo; egli osserva le bellezze del creato e impara a rispettarle e goderne, per vedere questo mondo più bello.

Il Poeta ha delle qualità particolari: si commuove contemplando il creato e ci trasmette la sua bellezza attraverso i versi; il poeta è colui che soffre vedendo calpestare la natura, inquinata e maltrattata, dalla cattiveria dell'uomo; il poeta

sente il bisogno di dare un messaggio di amore e rispetto, invitando tutta l'umanità ad accorgersi del casino che si è creato, dei danni che sono stati recati alla natura e di conseguenza all'uomo, portando malattie... Il mondo è stato trasformato in un arido deserto, dove non sento più cantare gli uccellini negli alberi come quando ero bambino.

Questo è il messaggio che in questo giornale voglio trasmettere, sperando che qualcuno lo ascolti, e sperando di riveder sorridere questo bellissimo mondo come Dio lo ha creato...

Il Processo dell'Alfabetizzazione

a cura di Viviana Di Caro



Con il termine alfabetizzazione ci riferiamo a quelle persone che hanno raggiunto un certo stadio di istruzione, sicuramente, i primi rudimenti.

Invece, l'analfabetizzazione sta ad indicare quella fascia di persone che addirittura

hanno soltanto l'idea di che cosa possa significare leggere o scrivere e che nessuno mai si è interessato ad avviare alla scrittura. Evidentemente, il processo è lungo, doloroso e faticoso, quindi richiede impegno da parte dell'assistito e norme e regole da parte dei Patronati.

Soltanto con l'avvento dell'industrializzazione il problema si è manifestato in tutta la sua complessità. La necessità della mano d'opera nelle fabbriche richiedeva personale da ambo i sessi.

Ma si è accertato che non vi era conoscenza della scrittura, per cui si è dovuto provvedere ad una legge che consentisse uno spazio da utilizzare come corso propedeutico all'alfabetizzazione.

In Italia il problema dell'analfabetismo fu affrontato dalla legge Casati 1859, perfezionata, successivamente nel 1877, dal Ministro Coppino che stabiliva la gratuità e l'obbligatorietà della frequenza scolastica.

Nel 1947 il 17 dicembre per iniziativa ministeriale, veniva istituita la scuola popolare per la lotta contro l'analfabetismo.

Essa costituisce la testimonianza del carattere continuo e permanente del processo educativo, al fine di permettere e favorire la piena e libera partecipazione di tutti i cittadini al progresso della società umana.

Evidentemente, l'analfabetismo non è stato del tutto debellato specialmente nei territori dell'entroterra che riguarda tutta la penisola, tralasciando la Vecchia Africa e così anche l'Asia dove necessitano degli aiuti vitali. Sicuramente nel tempo dei miglioramenti si verificheranno, ma c'è molto da aspettare.

Il Cenacolo di Nando Maniscalco

Anno 2005

Dal cenacolo chez Madame de Stael è proclamato il concilio ecumenico della letteratura.

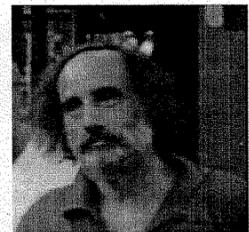
Nasce a Carini, sposa la splendida città di Bagheria. Si identifica nella nuova corrente filosofico-letteraria: "mondo magico" che incontra il movimento letterario "espressionista" per ridare dignità all'arte come semplice, profonda e libera espressione dell'animo umano.

Anno 2005: concilio ecumenico letterario! Ognuno può aderire se identifica in sé tali principi, che tuttavia muovono nel complesso letterario-filosofico. Ognuno può andare insieme a noi, se lo vuole. Ciascuno può da solo continuare il suo cammino; ma non sarà mai il cammino della storia.

Concludo con un verso, sintesi e paradigma del mio pensiero.

Confini: TIAMO OMBRA, PERCHE' STAI NELLA LUCE!

Kronos



Hotel Club Saint George

98060 S. Giorgo di Gioiosa Marea (Me) - Via Sicilia, 52
Tel. 0941 39643/39644 - Fax 0941 39645
Internet: www.hotelsaintgeorge.it -
E-mail: info@hotelsaintgeorge.it



Il Saint George Hotel Club (tre stelle), gioiello della costa nord-orientale della Sicilia, sorge a meno di 200 metri dalla bellissima spiaggia di S. Giorgo di Gioiosa Marea, di fronte alle isole Eolie a circa 3 Km dalla stazione ferroviaria e dallo svincolo autostradale di Patti.

Dispone di camere doppie tutte con la possibilità del terzo letto, verande e bagno privato, aria condizionata, telefono e tv, ampie terrazze, sala congressi, hall, bar, ristorante, piscina, campo bocce, tennis, calcetto, arena, parcheggio privato non custodito, spiaggia privata.

La sua posizione naturale, i comforts, la raffinatezza della cucina, l'organizzazione e la cordialità dell'intero staff d'animazione (per il periodo estivo) e alberghiero, sono gli elementi trainanti dell'Hotel Club, che vi consentiranno di trascorrere una vacanza indipendente in pieno relax, oppure mondana, elettrizzante in compagnia di una valida e simpatica equipe d'animatori.

LISTINO PREZZI 2005

Camere doppie	Quote per persona al giorno (vino e 1/2 litro acqua inclusi)	Pensione completa	Mezza pensione	Camera e colazione
Dal 27/08/2005 al 03/09/2005 Dal 25/06/2005 al 23/07/2005		€ 55,00	€ 51,00	€ 44,00
Dal 03/09/2005 al 17/09/2005		€ 47,00	€ 42,00	€ 37,00
Dal 23/07/2005 al 30/07/2005 Dal 20/08/2005 al 27/08/2005		€ 65,00	€ 61,00	€ 56,00
Dal 30/07/2005 al 06/08/2005		€ 70,00	€ 65,00	€ 58,00
Dal 06/08/2005 al 20/08/2005		€ 84,00	€ 79,00	€ 72,00

Letti aggiunti in camera: terzo letto riduzione del 20%; quarto letto riduzione 30%

Bambini da 4 a 6 anni in terzo letto riduzione 25%; in quarto letto riduzione 35%

Bambini da 1 a 3 anni 50% (va considerato quarto se occupato anche il terzo)

- camera singola supplemento di € 10,00 al giorno (non disponibile 1-21 agosto);

- servizio spiaggia incluso nel prezzo (un ombrellone e due lettini);

- quota club inclusa nel prezzo comprendente l'accesso a tutte le strutture ricreative e sportive dell'hotel;

- parcheggio privato non custodito incluso nel prezzo;

- culla o letto aggiunto con biancheria € 8,00 al giorno;

- telefono in camera da pagare secondo l'uso;

- le quote del listino non comprendono gli extra in genere;

- il soggiorno va saldato all'arrivo.

Archeostoria

LA PIETRA D'ASPRÀ a cura di Loredana Lo Iacono



Se facciamo un tour dei vari siti archeologici della Sicilia antica come Agrigento, Selinunte, o la nostra vicina cittadella ellenistica Solunto, ci accorgiamo che i templi, gli anfiteatri o qualsiasi altra costruzione lapidea è fatta da una particolare roccia granulare, porosa, di colore giallo pallido, con spesso visibili alcuni organismi marini (gusci di conchiglie, lamel-

libranchi) e granelli di quarzo.

Questa roccia usata già dai fenici per le costruzioni di edifici, è la *biocalcarene* o comunemente conosciuta in modo erroneo come "tufo calcareo", di cui sono costituiti i cosiddetti "balatuna", cioè quei mattoni che si utilizzavano e si utilizzano tuttora per la costruzione delle case.

L'origine di questa roccia è legata al mare; infatti si forma in ambienti lagunari con condizioni climatiche di tipo tropicale e quindi di alte temperature.

I granuli che la costituiscono possono essere di origine scheletrica come coralli, molluschi, spugne, alghe, ostracodi, ma anche di origine detritica e cioè frammenti derivati dallo smantellamento di rocce carbonatiche preesistenti; l'ambiente di formazione come accennato in precedenza è il fondo del mare dove si crea un fango dato dall'accumulo dei frammenti, che successivamente si

compatta ed alla fine litifica attraverso alcuni processi di cementificazione dei granuli.

Nel nostro territorio, tra Bagheria e Santa Flavia, tra Aspra e Solunto, ci sono diversi fronti di cava per l'estrazione della calcarenite da tempo abbandonati, ma una volta sedi di una fiorente attività. Infatti proprio nell'epoca barocca, questa roccia è stata largamente usata dagli architetti per la realizzazione di ineguagliabili opere d'arte come le ville, le chiese, i teatri e i palazzi di Bagheria e Palermo.

In questo periodo si ebbe infatti l'inurbamento del territorio bagherese e l'intensificazione dell'opera estrattiva della roccia locale.

L'estrazione della *Pietra d'Aspra* consentiva l'occupazione di una grossa fetta della forza lavoro locale con l'impiego di picconieri, addetti al traino, carrettieri, dando così un pò di ossigeno all'economia del territorio basata principalmente sull'agricoltura; ma purtroppo queste cave furono man mano abbandonate e trasformate in limoneti poiché se ne aprirono delle altre nel territorio trapanese e nella zona ovest di quello palermitano che fornivano un materiale più compatto ed a grana più fine, quindi molto più pregiato.

I metodi di estrazione erano differenti; dapprima la metodologia in uso era quella di scavare gallerie sotterranee per consentire la produzione agricola del sovrasuolo, poi questo metodo poiché molto dispendioso è stato sostituito dall'estrazione a cielo aperto in cui i fronti di cava venivano divisi in gradini e tagliati in direzione perpendicolare alle serie di fratture parallele naturali della roccia. Gli strumenti usati erano la "mannara" una via di mezzo tra il piccone e l'ascia usata per formare file parallele di gradini, lo "zappuni" che serviva per staccare alla base i "balatuni", infine le alghe marine che venivano messe sotto il balatone da estrarre per attutire i colpi e non farlo frantumare.

Nel nostro comprensorio sono state contate più di venti cave che generalmente prendevano il nome o del proprietario della stessa cava, o anche della località in cui si trovava il terreno, o di ambedue e cioè del proprietario e del luogo.

Tra le cave ricordiamo Cava Mortillaro, Cava Rammacca, Cava Parisi Galbo ubicate a Bagheria, Cava S. Isidoro, Cava S. Isidoro Galioto ad Aspra, Cava S. Marina, Cava Torremuzza, Cava Valdina a Santa Flavia, Cava Ondes, Cava D'Acquisto a Solunto e infine Cava Grotta Agnone a S. Elia.

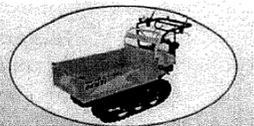
Alimentari - Frutta

di Di Salvo & C. s.a.s



Spaccio di salumi
e formaggi

Via B. Mattarella, 79
90011 BAGHERIA (PA)
Tel/Fax 091 906035
Cell. 338 8140410
P. IVA e Cod. Fisc. 04029300821



M.A.D.E.G.I.

di Denti Giovanni

MACCHINE AGRICOLE

Via Cavaliere, 46 - Tel. 091 932783
90011 BAGHERIA (PA)

OFFICINA
ELETTRAUTO
AUTORIZZATA

VARISCO

RICARICA ARIA CONDIZIONATA
CONTROLLO AUTO DIAGNOSI
MONTAGGIO ANTIFURTO

VIA SALVATORE SPECIALE, 19 (ANG. VIA MORANA, 24)
TEL. 091/900823 - BAGHERIA (PA)

UMORE NERO O DEPRESSIONE: TUTTO PARTE ED ARRIVA AL CERVELLO

a cura di Rosita Sanfilippo



Il nostro cervello ha dimensioni modeste ma è molto complesso. Infatti, grazie a esso, possiamo pensare, ricordare, avvertire sentimenti, sensazioni e agire. Ha circa cento miliardi di cellule e sono i neuroni che formano le unità base del sistema nervoso.

Questi comunicano fra di loro attraverso messaggi elettrochimici, trasportano impulsi bioelettrici e permettono al cervello di compiere le più svariate funzioni. Il neurone trasmette alle altre cellule correnti elettriche. Questa comunicazione avviene attraverso particolari sostanze, i neurotrasmettitori che hanno la capacità di essere captate dalle proteine poste sulle cellule, i cosiddetti recettori.

La trasmissione tra i neuroni avviene quando il neurotrasmettitore raggiunge il recettore; quando un neurotrasmettitore viene rilasciato dal neurone può legarsi al suo recettore, oppure viene ricaptato dallo stesso neurone che l'ha rilasciato e venire distrutto.

CHE COS'È LA DEPRESSIONE.

Rappresenta una malattia in costante aumento; basta pensare, detto dai farmacisti, che il consumo di tranquillanti e antidepressivi negli ultimi anni è raddoppiato; il che significa che molte persone sentono il bisogno di ricorrere a farmaci per alleviare il proprio malessere psichico. Si sa che non colpisce soltanto gli adulti, ma è un disagio che colpisce anche bambini e adolescenti. La depressione si può instaurare nella persona, spontaneamente, senza un motivo oppure in relazione a un episodio o a un fattore scatenante. Comporta una grande sofferenza sul piano fisico, emotivo e cognitivo con effetti devastanti sulla famiglia, il lavoro e le relazioni e, se non viene curata, nei casi più gravi può portare al suicidio. Come si è detto precedentemente se i neurotrasmettitori funzionano in modo alterato arrivano a modificare l'umore delle persone: esiste, quindi, uno squilibrio nel rilascio di queste sostanze che provoca un'alterazione nel cervello. La carenza di serotonina comporta una delle cause della depressione perché agisce sul cervello come sostanza gratificante ed ha un effetto rasserenante assieme alla noradrenalina ed entrambi sono stimolanti.

Si può presentare in due modi diversi: repentinamente, la persona diventa preda della sindrome depressiva nell'arco di pochi giorni, oppure in modo subdolo, in maniera lieve e che tende a peggiorare sempre più. Se non curata, diventa cronica. È una malattia ciclica, si può considerare un male stagionale. Le terapie, spesso, non possono essere solo farmacologiche, né solo psicologiche ma un insieme delle due. Ci sono farmaci che provocano effetti collaterali ed allora si può ricorrere a rimedi naturali (fitoterapici) che abbinati a vitamine e aminoacidi possono contribuire ad alleviare i disagi.

L'Angolo del Buon Umore...

- SAPRESTE DIRMI CHI "FUMA PIÙ DI UN TURCO"?
DUE TURCHI...
- QUAL'È IL COLMO PER UN FALEGNAME?
PORTARE AL TEATRO LA PROPRIA MOGLIE
SCOLLATA...
- QUAL'È IL COLMO PER UN PIZZAIOLO?
AVERE UNA MOGLIE CAPRICCIOSA
ED UNA FIGLIA MARGHERITA...
- QUAL'È IL COLMO PER UNA GOCCIA DI SANGUE?
DIRE, OGGI NON SONO IN VENA...
- QUAL'È IL COLMO PER UN CARABINIERE?
ARRESTARE UN'EMORRAGIA...

Buona Risata a tutti

Hai un Tumore? Combattilo! Non lasciarti andare!

a cura di Rosa Garrisi



Tumore, cancro, paura di soffrire, paura di morire. Quanti come me si sono sentiti dire "mi dispiace signora lei ha un tumore". Ti senti morire dentro, una parte di te muore subito, ma ricordati se tu ci crederai e lo vorrai fortemente, verrà fuori la parte di te che vuole vivere e t'aiuterà a sopportare, a combattere, a ricercare la vita a tutti i costi, così deve essere sempre, non scoraggiarti, devi essere più forte del male, non credere completamente e ciecamente a chi ti dice "hai poco da vivere", forse sarà così, ma tu intanto, se vuoi, puoi comportarti così come ha detto di avere fatto, qualche giorno fa in tv, un primario, che come tanti si è ammalato di cancro, lui passato dall'altra parte ha potuto sperimentare il comportamento dei suoi illustri colleghi con i degenti, la maggior parte di loro, in noi ammalati, non vedono persone che soffrono e necessitano di conforto, ma numeri e spesso una fonte di ingenti guadagni, per fortuna non tutti sono così, ma sono ancora un po' troppi.

Il primario in questione avendo avuto sentenziati i fatidici sei mesi di vita, ha cambiato medico, sono già passati tre anni da allora ed è ancora vivo, certo non perché ha cambiato medico, ma forse perché ha trovato quello che gli ha dato coraggio e la spinta a combattere il male nessuno può sostituirsi al padre eterno, lui sicuramente sa quando giungerà la nostra ora, ma nessun altro. Se vuoi, cambia medico e cambialo ancora fino a quando non troverai quello che ti dirà forse morirai, ma tutti moriremo prima o poi, se tu reagirai forse il male sarà davvero sconfitto, forse vivrai un mese in più, forse un anno o forse potrai vivere ancora fino a 93 anni come mio padre, a cui era stato diagnosticato il tumore quello che l'avrebbe portato alla morte da lì a sette mesi, ognuno di noi sapeva lui compreso, io, mio fratello, mia madre i familiari, abbiamo vissuto momenti di angoscia indicibili, ognuno di noi faceva finta di non sapere e cercava anche se con la morte nel cuore di continuare la propria vita normalmente, per non far capire nulla a mio padre che invece era già stato messo brutalmente al corrente, da quel momento ho capito il vero valore della vita e come sia importante viverla bene, cercando di avere rispetto e amore per se stessi e per il prossimo. Quello fu il mio primo impatto con il tumore ma devo dirvi che per fortuna, la cosa non finì lì, più importante fu il seguito, mio padre e il suo tumore hanno convissuto per circa 40 anni, la sua natura non era maligna come diagnosticato dal medico, la biopsia rivelò che il tumore era di natura benigna e anche se fastidioso per i continui ricoveri e i piccoli interventi subiti, mio padre di tumore non sarebbe certo morto come diagnosticatogli precocemente e stupidamente dal chirurgo, infatti è morto di vecchiaia nel 1999 alla tenera età di 93 anni, vissuti bene e serenamente con noi. tre anni fa anch'io come mio padre ho avuto diagnosticato un tumore, precisamente un tumore al seno di quelli brutti ma non cattivissimi se presi in tempo, ho avuto la fortuna di incontrare medici bravi comprensivi, ho affrontato la malattia con serenità, l'intervento al seno, la chemioterapia, la caduta dei capelli.

Ricordo non lontano capo scoperto, truccata, foulard al collo. La gente non capiva se seguivo la moda di Ronaldo, il grande calciatore pelato o stavo male, per strada un giorno di qualche anno fa, un signore mentre ero ferma al semaforo mi guarda si toglie il cappello lo butta sul sedile di dietro si rivolge a me e dice contento io pure! io pure! Una volta dal mio medico mentre attendevo di essere ricevuta un bimbo di circa sette anni si rivolge alla madre piagnucolando mi addita e dice "io accusi vogghiu i capiddi" regalandomi poi un sorriso, in questi frangenti mi sentivo molto in e alla moda e dimenticavo il mio male, le continue visite di controllo che ancora oggi affronto. Sono trascorsi quasi tre anni dall'intervento, i capelli sono ricresciuti la mia vita trascorre serenamente, lavoro, scrivo e pubblico libri di poesie, faccio volontariato quando posso, viaggio, vado al cinema, ho il mio annuale abbonamento a teatro che altro, penso di non essere mai stata così serena e in pace con me stessa e con gli altri come adesso, bisogna amare la vita e viverla più che possiamo al meglio. Raccogliete tutte le vostre forze e cominciate a rivedere la vostra vita, vivetela al meglio con forza e volontà e forse sarete in grado di sconfiggere qualunque male.

L'Angolo della Salute

Omeopatia

a cura di Laura Tamburello



È un tipo di medicina alternativa che si basa sull'uso di particolari rimedi di natura vegetale, animale o minerale, e che si fonda su tre principi: il principio della similitudine, quello della diluizione infinitesimale e della dinamizzazione della sostanza impiegata, e il principio della

personalizzazione del rimedio rispetto a ciascun paziente.

Questo approccio terapeutico sta oggi riscontrando un'ampia diffusione, stimolando la sperimentazione e la ricerca per trovare conferma della validità del metodo che secondo alcuni non ha invece un valore reale, ma agisce con un effetto placebo. Il metodo omeopatico fu sviluppato in Germania dal medico Samuel Hanemann, il quale nel 1790 mise a punto la teoria dei simili e ne diffuse l'impiego. Arrivò alla conclusione che per risultare efficace esso doveva essere diluito fino ad arrivare a concentrazioni infinitesimali.

Attualmente in alcune nazioni come la Germania, la Francia, la Gran Bretagna e gli Stati Uniti l'omeopatia è riconosciuta ufficialmente. I principi sopradetti, cioè il principio di similitudine afferma che i simili si curano con i simili, vale a dire che una sostanza che provoca determinati sintomi in un soggetto sano è in grado di guarire un paziente che manifesta gli stessi disturbi; il principio della diluizione infinitesimale secondo cui il rimedio risulta tanto più efficace quanto più è diluito.

Le dosi utilizzate in omeopatia vengono chiamate *non ponderali*, esse non possono essere pesate al contrario di quanto avviene con i principi attivi dei farmaci tradizionali. Il prodotto inoltre dopo essere stato diluito viene dinamizzato, ossia sottoposto ad una agitazione meccanica che si chiama *succussione* che trasferisce energia alle sue molecole e lo rende attivo. Secondo l'omeopatia si possono anche riconoscere diverse tipologie di individui in cui si osserva una sorta di predisposizione o almeno una maggiore tendenza ad andare soggetta a determinati disturbi.

Il medico omeopatico impara mediante colloqui a conoscere tutti gli aspetti del paziente in modo da comprendere come esso possa essere riferito all'una o all'altra tipologia. I sintomi nella omeopatia sono l'espressione dello sforzo dell'organismo per combattere la malattia, il corpo possiede un'energia vitale naturale che spinge verso la guarigione.

Ford

a Termini Imerese
IMAR.

Cresce il **Plus Valore** non il prezzo

Anticipo zero
12 rate da € 9,90
e il resto sino a 84 mesi

Gradite sorprese alla consegna
Fiesta 1.2 16V € **9.950**
Doppio airbag - ABS con EBD e climatizzatore

Via Falcone e Borsellino, 133 - Tel. 091 8190227
Fax 091 8190154 - TERMINI IMERESE

Costume e Società

Parliamo di seduzione...

a cura di Valeria Pillitteri

Forse non stupirò i più saccenti ma sicuramente sferterò un mito per tutti coloro che pensavano che sedurre significasse condurre a sé, vi preannuncio che mi dispiace, ma sedurre, parente di secedere e separare, indica il condurre in disparte, traviare (da extra viam), perciò sinonimo di sviare.

È infatti espressione del repressivo moralismo religioso, o per meglio dire chiesastico, l'indicare con seduzione i termini per una condotta alternativa, passibile di giudizio, infatti la seduzione si fece interprete della strategia del diavolo, sempre riferita al male, figlia dell'artificio e del maleficio.

Già Tertulliano in quanto autore cristiano indica il verbo sedurre nella sua accezione negativa, latore dell'idea morale della deviazione, intraprende un primo percorso semantico che segnerà il futuro di quel seducere quale sinonimo di perdizione, di vita sregolata e dissoluta, di sviamento. "Devius" è chi deliberatamente si allontana dalla retta via che viene a trovarsi quindi fuori strada, ma non lasciamoci ingannare dal termine che potrebbe semplicisticamente essere assimilato a quei "devia itineraria" che invece indicavano delle scorciatoie, chi devia il proprio comportamento verso i fini della seduzione sceglie di orientare i propri percorsi verso una forza sottile e imperscrutabile che arde, attrae, consuma, e infine disperde.

L'individuo sedotto è catturato, sottratto ad un preciso ordine di significati, condotto altrove, laddove trova spazio non più la sua verità manifesta ma verso il manifestarsi della sua verità, afferrato da una forza a cui non può opporre resistenza.

È sicuramente più tranquillizzante procedere lungo la retta via, il suo percorso costante e la sua linearità rassicurante evitano quei sussulti dell'animo che rendono speziata la vita.

Ma come insegna la geometria: due rette parallele non si incontrano mai, per cui non resta che un modo per incontrarsi e cioè deviare dalla propria retta o far deviare l'altro, dunque essere sedotti o sedurre.

Certo questa breve dissertazione sulle origini del termine avranno di certo sfatato quell'"ensemble" di false illusioni che si alimentano nel sentire comune quando si parla di seduzione, vi esorto a spogliarvi di quei condizionamenti culturali e a guardare meglio le dinamiche che seguono il processo seduttivo.

La vita è costellata di seduzioni, non solo tra le persone, nelle situazioni più o meno banali, ma la seduzione fa capolino nella vita quotidiana e coinvolge anche gli oggetti, dalle scintillanti vetrine dei negozi alle bancarelle degli ambulanti, dagli scaffali dei supermercati ai messaggi pubblicitari, tutto ciò che ci spinge all'azione, che promuove la motivazione ad agire in un senso piuttosto che in un altro fa capo alla seduzione, esaltando illusoriamente il fascino dell'oggetto per renderlo desiderabile anche se non necessario, anzi ancor meglio se superfluo.

Ma in un'orbita estranea al consumismo non pensiamo a tutto ciò come negativo ancorché la seduzione accende l'immaginario, insegue un desiderio o un'illusione senza la certezza che esso divenga realtà, rappresenta una modalità della psiche di entrare in contatto con gli affetti, di rappresentare emozioni, essa è comunque scintilla vitale.

Pensiamo al profondo trambusto di emozioni e sensazioni che colpisce chi ne diviene parte, in un gioco al di sopra del quotidiano, ci prepariamo a penetrare nella complessa esistenza di chi facciamo preda; e in uno stato di ebro benessere che cancella la perplessità di esistere perpetuiamo quel delizioso gioco delle parti che ci porterà vicino o lontano ma sicuramente dentro l'altro.

Come ci insegna l'etologia, tutti i sensi vengono allertati ma tra tutti il più coinvolto è proprio la vista, capace di costruire mutevoli suggestioni, fini tessiture di preziosi orditi, "ruffiana" dell'inganno, simulacro di un linguaggio che si dipana dalle immagini e nelle immagini proietta una sorta di "istantanea" dello stato interiore di colui che la produce.

Il fascino del seduttore è sempre obliquo, misterioso, fatto di accenni più che di messaggi espliciti, è un'arma così aguzza e sfavillante ad ogni movimento, che confonde l'avversario che sa di essere colpito, ed è toccato, sì, ma in un punto del tutto diverso da dove ci si aspettava.

E come sostiene Baudrillard l'astuzia del seduttore

consiste nel confondersi con lo specchio della parete opposta, in cui la fanciulla si specchierà senza vederlo, mentre lo specchio la vede.

E gli specchi, umili servi delle apparenze, non possono riflettere che l'apparente immagine di chi vi sta di fronte e far cedere alla lusinga di credere che si è quello che si ha il potere di riflettere. La potenza dei segni risiede nella capacità di apparire, nonché nel loro ineluttabile scomparire, e l'ipocrisia dello specchio risiede nell'artificio dell'immagine che rimanda un'apparenza pura spogliata di senso.

Ma se ripercorriamo l'assioma per cui la seduzione è desiderio, e il desiderio si alimenta dalla stimolazione di immagini, e le immagini non sono che segni, allora possiamo facilmente dedurre che niente impedisce la seduzione ad essere sottoposta al gioco di tutti i segni, senza limiti di naturalità.

Non c'è donna che non conosca l'arte della simulazione attraverso il maquillage, che altro non è che la possibilità più immediata di far vedere quel che in realtà non c'è, capace di annullare o valorizzare un volto che in buona sostanza così non è, ridisegnare i propri occhi con altri occhi più belli, ricostruire una bocca con una più desiderabile, salvo a scaderci poi nel paradosso estetico dell'imbruttimento, della non accettazione di sé e quant'altro devia dal campo della seduzione.

Seduttori lo siamo da sempre ed è proprio la leggera consistenza dell'essere che ci rende così vulnerabili e seducenti, la seduzione non dipende mai da una forza di attrazione da un legame affettivo o dal semplice desiderio, essa è quel che fa precipitare i poli l'uno dentro l'altro nel grado massimo di energia e fascino, tutto questo in un gioco fitto tra le parti che ruota intorno a segni caduti nella loro stessa trappola.

Dei segni, della nostra vulnerabilità dell'ansia di possesso che sembra nascere la seduzione, basti osservare i bambini che la natura ha già pensato di corrodere di connotati fisici atti ad intenerire gli adulti, gli occhi grandi, le forme rotonde e un'andatura ondeggiante li rendono passibili di sollecitudine e di cura, ma non è forse anche la percezione della propria impotenza e il timore di essere annientati ad essere compensati da una serie di sequenze comportamentali, di segnali che neutralizzano l'aggressività dell'adulto?

Da adulti compiamo gli stessi riti propiziatori quando ci vestiamo, e curiamo il nostro aspetto, mirando, inconsciamente o palesemente, a sedurre gli altri e quindi a neutralizzarne l'aggressività, così come regole che soggiacciono alle relazioni interpersonali, dove lo sguardo, le parole, le pause e i gesti creano un sistema di seduzione reciproca, un circuito protetto in cui si possono celare le manovre di circuizione del terreno altrui nel costante bisogno di controllare l'altro. Una contromanovra capace di arginare la sopraffazione dell'altro in quanto colui che seduce è temporaneamente a riparo dalla seduzione altrui.

La legge della seduzione è innanzi tutto quella di uno scambio rituale ininterrotto, un gioco al rialzo in cui i giochi di chi seduce e di chi è sedotto non sono mai fatti, poiché non esiste un parametro che segni la vittoria dell'uno e la disfatta dell'altro. Non c'è limite a questa sfida c'è in tutto questo una sorta di sovranità della seduzione, che è una passione e un gioco dell'ordine dei segni, ed alla lunga è lei che vince, perché la vita è in continuo divenire, ed essa è, contro ogni forma cristallizzata, un ordine reversibile e indeterminato, ed è per questo che ne restiamo irrimediabilmente attratti.

RIFLESSIONE: IL PERDONO

a cura di Rosita Sanfilippo



filosofo, il quale dice: L'uomo nasce buono, la società lo corrompe.

In realtà nasce puro; anche nel suo DNA c'è un patrimonio genetico di bontà e di cattiveria, però non sa usarle entrambe ed aprendo gli occhi cerca e ha bisogno di una guida: la mamma, che rappresenta il suo angelo custode, la sua forza, il suo tutto. A lei viene affidato questo bimbo, non per farlo crescere in una selva come l'Emilio dice e per mantenerlo sempre tale, ma per fargli capire la grandezza che ha in sé come patrimonio spirituale e cioè l'amore dal quale può ricevere il Bene con la B maiuscola e il male che ne deriva se male usato. Non dimentichiamo che chi agisce bene è il primo a sentirsi male anche se, alla luce dei fatti, si sente soffocato. Il bimbo cresce, apre ancor di più gli occhi e, paragonandolo ad un fiore, se viene annaffiato bene, cresce forte, rigoglioso e profumato, emanando il suo profumo e dando agli altri parte di sé. In questo trasmettere gli odori del suo spirito non sa che inconsciamente ha commesso un atto sublime perché questo suo profumo è giunto all'altro, inebriando.

Incontra, però, il compagno che non la pensa come lui ma l'essenza del suo io se forte e prepotente lo stordisce e lo conduce a sé.

Ecco il suo secondo atto sublime. Tutto ciò è un continuo dare di sé la parte più bella, mediante la quale insegna agli altri che l'unica via che arricchisce l'uomo è quella di condurre al Bene.

Non ci vogliono grandi cose o studi sofisticati per arrivare al sublime in quanto abbiamo la possibilità di

Dopo la conferenza tenuta il 30.05.2003 dal Prof. Guglielmo Peralta riguardante il "Sublimismo", dal tema "Come l'uomo potrebbe avvicinarsi a questo stato di spiritualità", mi è venuto in mente L'Emilio di Rousseau, pedagogista e

praticarlo giornalmente, specie se ci capita l'occasione di perdonare pur sapendo che perdonare, per noi essere mortali, non è una cosa facile ma, rinunciando alla vendetta e abbandonando ogni risentimento, ci sentiamo purificati sublimandoci da soli. Il perdono, quindi, ci fa sentire leggeri innalzandoci di più a Dio e ci fa conquistare quello che prima rappresentava il nostro nemico.

Abbiamo conquistato il suo sguardo amico, sereno e la sua mano stretta alla nostra ci rende più forti. Come dice San Francesco, "Perdonando si è perdonati": Si arriva, così, a sublimare la parte più profonda di noi.

L'eremita che vive nelle alte sfere del creato, sacrifica tutti i suoi beni terreni ma, nello stesso tempo, gode della purezza della natura, non è tentato dal male e guadagna tanti benefici di spiritualità ritornando allo stato puro.

Così come noi, perdonando e acquistando l'amicizia dell'altro che già ha esaminato la sua coscienza, ci rendiamo conto di avere commesso l'atto più bello che sublima il nostro essere.

Qui subentra il problema egoismo-altruismo che camminano parallelamente nell'uomo e, ricordandomi di una lezione di filosofia da parte di un mio professore il quale spiegava che nulla si fa senza scopo, ripeto la sua domanda:

"Perché facciamo la carità? Per ritrovarci in un mondo migliore davanti a Dio. A questo punto c'è da dire che, facendo un bene ad un altro, lo facciamo a noi stessi perché, conquistando la sua amicizia e la sua gratitudine, il nostro essere ha ricevuto più di quanto ha dato.

In conclusione diciamo che solo amando l'altro si arriva a quella dimensione di spiritualità che ogni essere umano cerca in vita.

Amore, dunque, amore verso l'altro. Partendo dalle origini cerchiamo di dare ai bimbi di questo secolo l'esempio migliore che noi adulti siamo capaci di dare: insegnare loro l'Amore.

Significato del termine Reiki e spiegazione dell'ideogramma

a cura di Antonella Compagno



Termine di origine giapponese che è espresso con: l'ideogramma **Rei**=Energia Universale e **Ki**=energia dell'individuo.

Il **Ki** è l'equivalente di energia vitale, ed è quello che viene espresso come **Ch'i** o **qi** in Cina, come **Mana** per i polinesiani, come **Prana** in India, come **Barraka** per i paesi islamici,

Ruach in ebraico e **Ka** in Egitto. Il **Rei** è l'Energia universale più direttamente collegata alla Fonte Divina.

Il Reiki, pertanto, come rappresentato nell'ideogramma intero, significa ed è la connessione (allineata ed armonica) tra l'energia dell'individuo e l'energia Universale (Fonte Divina).

Cos'è il Reiki

Il Reiki è insieme un sistema curativo e di guarigione personale nonché una crescita spirituale. Conosciuto dai profani (non armonizzati al Reiki) come sistema curativo semplice che prevede l'imposizione delle mani, ma, come esporrò successivamente, prevede anche altre forme di trasmissione energetica comprese le forme di guarigione a distanza.

Come si diventa guaritori Reiki

Per diventare guaritori Reiki di primo, secondo e terzo grado è necessario ricevere le armonizzazioni direttamente da un Gran Maestro che abbia i dovuti requisiti e **Lignaggio**.

La storia del Reiki

Risale alle prime testimonianze scritte dell'umanità e le sue radici affondano in epoche ancora più lontane, ma la sua storia Tradizionale inizia nel 1880 con un monaco giapponese e pastore cristiano, del quale non è certa la veridicità storica: **MIKAO USUI**.

Questo monaco dal Giappone si trasferì per circa 7 anni in America quindi ritornò per rinchiusersi in un monastero Zen, studiò per molti anni il Buddismo e imparò il sanscrito (l'antica lingua dei dotti indiani e tibetani). C'è da rilevare che ciò che viene chiamato oggi Reiki è in parte descritto nei "Sutra" (libri sacri) buddisti ed era già noto nell'India di Siddharta. Si dice che M. Usui abbia ricevuto l'illuminazione dopo essere andato in eremitaggio sul monte Kurayama per 22 giorni.

M. Usui dopo aver codificato il sistema Reiki forma circa 16 maestri di cui il primo è **C. Hayashi**, che a sua volta ne forma circa altri 16 tra cui le prime due donne iniziate Reiki: una è la propria moglie e l'altra è **Hawayo Takata**, di origini hawaiane (1900-1980) che nel lignaggio è la terza Gran Maestra di Reiki. La terza armonizzazione della Takata (1938) fu molto attesa e combattuta perché donna, ma soprattutto perché non giapponese, ed è proprio tramite lei che il Reiki, confinato in Giappone fino alla seconda guerra mondiale, raggiunge anche il mondo occidentale. La Takata forma 22 maestri, prima della sua transizione (12/12/80).

Per la sua parte "storica" il Reiki viene definito anche **"metodo Usui di guarigione naturale"**.

Le scuole Reiki

Esistono in questo momento nel mondo varie scuole di Reiki, che si differenziano per il lignaggio, tutte quelle regolari partono evidentemente da Usui, ed ogni Maestro porta insieme al Reiki la propria esperienza e le sue doti. Ed è questo il motivo della diversità che si può riscontrare tra una scuola e l'altra, ma se il sistema è Reiki i principi fondamentali e le Regole sono le stesse per tutte le scuole.

Iniziazione Reiki

Con l'**Iniziazione Reiki** il soggetto va incontro alla rimozione di eventuali blocchi sui canali energetici e sui "chakra" ed all'apertura ed un allineamento degli stessi, ciò comporta un aumento del fluire del Ki. Si arriva in tal modo ad una connessione del Ki con la fonte di energia universale (Rei). Chi riceve un'armonizzazione Reiki entra direttamente in contatto quindi con questa fonte.

Il soggetto diventa in tal modo un canale che veicola tale energia e può connettersi con essa. Si ritrova, allora, con un aumento della propria energia vitale e successivamente diventa capace di curare gli altri senza esaurirsi.

Per esperienza personale ho notato che, dopo le armonizzazioni ricevute, oltre all'aumento delle mie facoltà, che si affinavano salendo di grado Reiki, finalmente potevo effettuare più visite e sedute di agopuntura senza sfinirmi o ammalarmi (come mi accadeva precedentemente) ed inoltre che la velocità di guarigione dei pazienti (che "vogliono" e possono guarire) si era notevolmente accelerata.

Per ciò che mi risulta ognuno può con il Reiki aumentare ed affinare quelle capacità che già possiede. Si dice, infatti, che il Reiki non conferisce niente di nuovo (che già non si abbia) ma che va a mettere in ordine (armonizzare) quanto nella persona è presente (tramite, vedi sopra, allineamento dei canali ecc.). Inoltre il Reiki apre l'individuo a connessioni con l'Energia universale, pertanto, quest'ultimo va incontro ad aperture inimmaginabili (per quanto il contenitore, comunque, può contenere...).

Il Reiki è un dono che cambia la vita, poiché ogni iniziato Reiki (secondo il proprio livello e possibilità) raggiunge uno stato di consapevolezza più elevato che modifica la visione della vita e gli avvenimenti della vita stessi.

Differenza tra il Reiki ed altre forme di guarigione

La prima cosa che differenzia il Reiki da altre forme di guarigione tramite imposizione delle mani o altro contatto fisico (o così detto "per via mentale") è il processo di "Iniziazione" (detta anche "Armonizzazione" o "Training").

Nel Reiki ci sono tre iniziazioni, corrispondenti ad altrettanti livelli o gradi.

L'iniziazione Reiki è una ed unica per ogni livello.

Cioè una volta iniziati lo si resta per tutta la vita, sia che si pratici o no il Reiki e non si ripete più.

Passaggio da un Grado o Livello Reiki al successivo

Il passaggio da un livello al successivo avviene dopo un certo periodo di maturazione e di lavoro "Reiki" e solamente se il Gran Maestro (O Sensei), ritiene pronto ed adeguato al passaggio l'individuo.

Inoltre il passaggio di livello non è automatico né facile (c'è infatti chi rimane ad uno stesso livello per tutta la vita), ma presuppone delle qualità particolari.

I Livelli o gradi nel Reiki Tradizionale sono 3 e si passa dall'uno all'altro con le rispettive Iniziazioni; ognuna di esse aumenta la capacità di canalizzazione del ki.

Il terzo grado è il grado di Gran Maestro o O Sensei, che è l'unico che a sua volta può formare altri maestri. Le armonizzazioni devono essere trasmesse direttamente dal Maestro al discepolo altrimenti il sistema non è Reiki e l'iniziazione non è valida.

Tengo a specificare che l'iniziazione o armonizzazione Reiki serve a formare il "guaritore", e che non è una seduta di guarigione, quest'ultima è una seduta che viene effettuata da un iniziato Reiki (si dice nell'uso comune "da chi ha Reiki") su un altro individuo (o su se stessi) per curarlo.

Livelli Reiki

Nel Reiki di 1° Grado (o 1° Livello) l'armonizzazione guarisce le malattie fisiche della persona che la riceve e le sedute curative servono prevalentemente per l'autoguarigione o per curare un malato fisicamente presente impen-

do le mani sul corpo da trattare (a tal riguardo esistono una serie di posizioni delle mani che vengono trattate durante i seminari e che si ritrovano su i testi di Reiki)

Nel Reiki di 2° Grado (o 2° Livello) oltre l'armonizzazione si ricevono e conoscono tre Simboli segreti (che non vengono, o quanto meno non dovrebbero essere, divulgati ai profani). In questo Livello si aumenta notevolmente l'energia curativa e la consapevolezza.

Vi è una focalizzazione sull'energia emozionale, mentale e karmica dell'allievo e, dopo tale armonizzazione, sentimenti e situazioni irrisolte anche karmiche tornano in superficie per essere eliminate e tale processo non sempre è indolore anche se necessario ed indispensabile. Con il secondo grado si acquisisce maggiore energia per le sedute di guarigione fisica e la possibilità di guarigioni psichiche. Ed inoltre, per specificare ulteriormente, anche di "guarigioni" in riferimento alle situazioni della vita sia affettive che sociali che lavorative ed altro (tenendo sempre presente la volontà del soggetto nonché il suo Karma). E si acquisisce la metodologia per le guarigioni a distanza (sia fisica che temporale).

In questo livello vengono, inoltre date le prime indicazioni per poter Iniziare (armonizzare) un altro individuo, una volta passati al 3° grado.

Nel Reiki di 3° Grado (o 3° Livello) con l'Armonizzazione si diventa Maestri (O Sensei). Il termine non include sfumature collegate all'ego, in questo stato vi è la connessione con la Fonte/Divinità, si aumentano ulteriormente le capacità di canalizzare energie e pertanto di guarire, ma soprattutto di consapevolezza e per tanto di responsabilità.

Viene conferito un 4° simbolo (nel Reiki tradizionale) ed anche un 5° simbolo chiave e conoscenze esoteriche sui simboli e sul metodo di trasmissione delle armonizzazioni.

Il Reiki non è una religione, infatti gli adepti possono provenire da qualsiasi fonte religiosa, ma una Via che porta all'uso consapevole delle energie (fisiche, eteriche, psichiche e mentali, col supporto della Fonte) e conduce pertanto indiscutibilmente ad uno stato di crescita spirituale per collegamento con la Fonte Divina.

Le regole per "vivere bene" Reiki

Nel Reiki vi sono anche delle regole per "vivere bene". Citerò quelle descritte da Takata che le riferisce dettate da Usui:

Solo per oggi non ti preoccupare
Solo per oggi non ti arrabbiare

Onora i tuoi genitori, gli insegnanti e gli anziani
Guadagnati da vivere onestamente
Dimostra gratitudine per ogni cosa

In un'altra versione, che mi pare interessante da citare, presentata nel testo "The Reiki Handbook" (Arnold e Sandy Nevitus) il terzo punto delle regole sopra citate è così espresso:

• **Proprio oggi sarò gentile col vicino e con ogni cosa vivente**

Non posso esimermi dal dire che il Reiki porta, proprio per l'aumento delle proprie facoltà e per la consapevolezza che si acquisisce, una grande responsabilità, che aumenta col crescere di livello (e questo credo sia valido in qualsiasi forma si possa acquisire questo tipo di "conoscenza"), ma se si opera bene e si lavora su se stessi e col supporto della Fonte Divina, come disse Takata, terza Gran Maestra:

"Il Reiki porta buona salute, gioia e sicurezza".

Definizione dell'autore del Reiki

Concludo definendo quello che per me è il Reiki: **Il Reiki è un cammino d'Illuminazione, tramite l'allineamento (connessione ordinata) dell'energia individuale con l'energia Universale (e Fonte Divina) che porta a una crescita spirituale e all'uso consapevole delle "energie"**.



La Tragedia Greca

a cura di Salvatore Carta



La stagione 2005 del Teatro Greco di Siracusa si è chiusa da pochi giorni; l'INDA, Istituto Nazionale Del Dramma Antico, ha alternato, dal 13 Maggio al 26 Giugno, "I sette a Tebe" di Eschilo con la regia del francese Jean Pierre Vincent ad "Antigone" di Sofocle, diretta dalla "tragica naturale" Irene Papas.

Due autori diversi, storie drammatiche: Antigone in logica sequenza temporale rispetto alla prima che ha inaugurato il quarantunesimo ciclo firmato dalla Fondazione.

Grande pubblico, tutti i settori occupati da spettatori che arrivano sempre più da ogni parte della Terra. E chi leggeva attentamente il volumetto della tragedia trascurando la visione del mondo, non pago della assoluta chiarezza delle voci, chi sedeva in posizione problematica sulle dure rocce della cavea, chi s'immergeva con partecipazione spontanea nelle scena

trasformandosi in Coro o nel personaggio principale, chi sapendo nulla di tragedia greca aveva voluto o dovuto calarsi improvvisamente in storie scritte da duemila cinquecento anni o forse da sempre, e chi, assiduo frequentatore, riprovava a risalire con la memoria a quella che riteneva la migliore interpretazione di Antigone.

Io credo che chi vuole ex abrupto vedere un film forse può farlo senza preparazione alcuna e comunque appassionarsi, e punto; lo stesso può succedere se partecipa, spettatore attento, ad una rappresentazione classica. In questo caso però, dopo il primo groviglio d'impulsi e domande condivise o non, sente montare dentro la voglia di sapere se Omero è esistito, che uomo è stato, come senza scrittura si è tramandata la storia di Ettore ed Achille, di Penelope ed Ulisse, e perché nel cinquecento a.C. nascono e scrivono i tre più grandi drammaturghi di Atene e dintorni.

Atene, la città in cui si sviluppa la prima democrazia, la filosofia e la cultura che formano il nocciolo, il genoma di quelle occidentali attuali. Si è animati da straordinario entusiasmo nel seguire questo percorso, conoscere i

primi cantori, il soccorso dato dal papiro e dal nero inchiostro, dalla colla e dalle presse, vedere delineare le lingue occidentali ed orientali, seguire la storia e le guerre dei Greci, immaginare il corteo dei ditirambi per Dioniso, e le origini e il perché della tragedia greca con il suo momento religioso, politico ed agonistico. Inventare ed osservare i teatri dove furono e vengono rappresentate con le elevazioni panoramiche ed i paesaggi circostanti, con l'acustica perfetta, fare parte del Coro interiorizzando ogni conversazione. E scoprire una Maschera, la contrapposizione nell'uomo del Dominio delle necessità e l'eterna esigenza di Libertà, l'onore ed il disonore, l'individualismo che ha portato ad inseguire la gioventù, la salute e la bellezza.

La Tragedia Greca è parallelo della vita, costituendo una reazione fra un tremendo senso di giustizia ed uno pietoso d'ingiustizia; è, come scrisse Goethe, fondata sul conflitto inconciliabile.

E se quest'ultimo viene a mancare, se è possibile una conciliazione, il tragico scompare; e nella diade donna/uomo diviene spesso inconciliabile il conflitto fra Libertà e Necessità.

Notiziario

L'Espressione

Periodico di informazione, attualità e cultura
a cura dell'Associazione "L'Espressione"

Direttore Responsabile:

Giorgio Fiammella

Amministrazione:

Via Ugo La Malfa, 26 90011 Bagheria (PA)

Redazione:

Sabina Fonte Bisconti, Roberto Turrisi,

Rosa Garrisi, Salvatore Carta

Impaginazione: Teresa Ciaramitaro

Progetto Grafico: Sonia Pitti

Fotografia: Francesca Paola Lo Verso

Hanno collaborato:

Giuseppe Bagnasco,

Sabina Fonte Bisconti, Teresa Ciaramitaro,

Maria Ciaramitaro, Antonella Compagno,

Viviana Di Caro, Rosa Garrisi,

Michele Iannucci, Loredana Lo Jacono,

Antonino Lo Piparo,

Francesca Paola Lo Verso,

Valeria Pillitteri, Rosita Sanfilippo,

Laura Tamburello, Roberto Turrisi

Un ringraziamento particolare al nostro
collaboratore grafico pubblicitario Salvo Grisà
per la realizzazione della testata e del
sottotitolo del nuovo giornale

L'Espressione è realizzato con la collaborazione
gratuita e libera degli associati ed è pubblicato fuori
commercio ed inviato gratuitamente ad associati, enti
e associazioni che ne fanno richiesta.
Autorizzazione in corso di registrazione.

Cari amici, è un piacere informarvi che le attività
ed i programmi dell'Associazione "L'Espressione"
sono in fase di studio ed organizzazione.

Nel prossimo numero di Ottobre-Dicembre sarà
pubblicato l'elenco dettagliato delle iniziative
culturali ed il calendario degli incontri.

Il Presidente

Sommario

pag. 1 Editoriale

a cura di Giorgio Fiammella

L'espressione

a cura di Roberto Turrisi

pag. 2 I bambini dell'elementare improvvisati
piccoli laureati

a cura di Maria Ciaramitaro

L'angolo della Cucina

• La cucina siciliana

a cura di Francesca Paola Lo Verso

pag. 3 Storia

• I Fasci Siciliani

a cura di Giuseppe Bagnasco

pag. 4 L'Angolo della Musica

• Il Perigeo

a cura di Michele Iannucci

Forme di Vita

• L'Espressionismo di Giovanni Varisco

a cura di G. F.

L'Ottagono Letterario

a cura di G. F.

pag. 5 Cultura generale

• I Siciliani di spicco: Elio Vittorini

a cura di Sabina Fonte Bisconti

• "Trinacria",

Simbolo per millenni della Sicilia

a cura di Teresa Ciaramitaro

pag. 6 • Cos'è la cultura

a cura di Antonino Lo Piparo

• Il Processo dell'Alfabetizzazione

a cura di Viviana Di Caro

• Archeostoria: La Pietra d'Aspra

a cura di Loredana Lo Jacono

pag. 7 L'Angolo della Salute

• Umore nero o depressione: tutto parte ed
arriva al cervello

a cura di Rosita Sanfilippo

• Hai un tumore? Combattilo! Non lasciarti

andare!

a cura di Rosa Garrisi

• Omeopatia

a cura di Laura Tamburello

L'Angolo del Buon Umore

pag. 8 Costume e Società

• Parliamo di seduzione

a cura di Valeria Pillitteri

• Riflessione: Il Perdono

a cura di Rosita Sanfilippo

pag. 9 • Significato del termine Reiki e spiegazione
dell'ideogramma

a cura di Antonella Compagno

• La Tragedia Greca

a cura di Salvatore Carta

pag. 10 Notiziario

In conformità alla legge 675/96 sulla tutela dei dati personali,
si garantisce la possibilità di richiedere gratuitamente
la cancellazione del proprio nominativo dall'indirizzo
dell'"L'Espressione", scrivendo alla Direzione.

Associazione Culturale L'Espressione Movimento socio-artistico-letterario

Atto di Costituzione di Associazione.

L'anno 2005, il giorno 1 del mese di luglio in Palermo
presso lo studio del notaio Mario Alessi sito in via Giotto
n°78 è stata costituita l'associazione culturale
denominata: "L'Espressione" Movimento Socio-
Artistico-Letterario, con Sede a Palermo in Via Remo
Sandron n. 59 Cap. 90143.

Art. 1) per il conseguimento dei suoi scopi il
Consiglio Direttivo con delibera potrà istituire poli e/o
sezioni della medesima in tutto il territorio italiano, sono
pertanto istituiti le sezioni e/o poli di:

1- Bagheria (PA) Cap. 90011 Via Ugo La Malfa n° 26

2- Carini (PA) Cap. 90044 Via delle Ortesie n°3

I fini sociali e l'organizzazione dell'Associazione
sono stabiliti nell'allegato Statuto, che viene adottato ed
entra immediatamente in vigore.

Art. 2) Lo Statuto stabilisce in particolare che
l'adesione all'Associazione è libera, che il
funzionamento è basato sulla volontà democraticamente
espressa dai soci, che le cariche sociali sono elettive e
che è escluso ogni scopo di lucro.

Art. 3) Il Comitato Promotore ha eletto, tra i suoi
membri:

Il Presidente

Sabina Fonte Bisconti

Il Vice Presidente

Giorgio Fiammella

Il Vice Presidente

Roberto Turrisi

Il Segretario/a

Cettina Pillitteri

Il Tesoriere

Primetta Maria Ciaramitaro

Il Consigliere delegato di Sezione

Ferdinando Maniscalco

Il Consigliere delegato di Sezione

Teresa Ciaramitaro

Art.4) A comporre il Collegio Sindacale, il cui
numero viene determinato in cinque, vengono
chiamati:

Il Presidente dei Sindaci e Proviviri

Antonina Compagno

Il Sindaco

Pietro Ciaramitaro

Il Sindaco

Enzo Catania

Il Proviviro

Paola Lo Verso

Il Proviviro

Antonino Lo Piparo

Art.5) Per il conseguimento dei suoi scopi il
Consiglio Direttivo con delibera potrà con delibera
istituire poli e/o sezioni:

Bagheria (PA) Cap. 90011 Via Ugo La Malfa n°26

Carini (PA) Cap. 90044 Via Delle Ortesie n°3



MOSTRA DEL GIOIELLO DI SICILIA "GLI ORI DI PIANA"

del Maestro Orofco Sergio Lucito

Gioielleria Sergio Lucito

Via P. M. Costantini, 3 - Piana degli Albanesi (Pa)

Tel. 091 857 52 44



Gli splendidi gioielli del 700 siciliano presentati dal Maestro Sergio Lucito nascono da una trentennale tradizione orafa. Da sempre cultore dell'antico, Sergio Lucito ha sposato il suo estro artistico ad una innata maestria nel fondere l'armonia delle forme con la ricchezza delle pietre preziose. Gioielli luminosi ricchi di fascino secolare che rimandano alla mente i fasti di un'epoca ormai lontana e mai dimenticata, che la tradizione, a Piana degli Albanesi, luogo di lavoro del Maestro, continua a far vivere, a dispetto di ogni modernità. Il tutto corroborato dall'opera del figlio Graziano (di 29 anni), in grado di proseguire con successo e professionalità il viatico artistico intrapreso dall'insigne genitore. Sergio Lucito, aiutato dall'amore per la bellezza dei nostri ori e da un lungo apprendistato, è da oltre un trentennio interessato alla divulgazione degli ori Arbereshe e di Sicilia del '700.

Ha esposto a Los Angeles (Stati Uniti) nel 1993 e Città del Messico (Messico) nel 1994, ottenendo grande successo internazionale.